

Lavori pubblici. I dati del Cresme evidenziano a giugno 2017 una crescita del 38% dei bandi fino a 15 milioni - Nel 1° semestre riduzione del 33% delle gare di importo superiore a 50 milioni

Ripartono le piccole opere, crollano le grandi Primi effetti delle correzioni al codice appalti

Giorgio Santilli

ROMA

Segnali di ripresa per i piccoli appalti di lavori pubblici dopo l'entrata in vigore, il 20 maggio, del correttivo al codice appalti. L'Osservatorio Cresme-Sole 24 Ore sui bandi di gara indica infatti che crescono nel mese di giugno 2017 - con variazioni che oscillano tra il 18 e il 45% rispetto al giugno 2016 - tutte le categorie dimensionali del mercato fino a 15 milioni di importo per singola opera. Per questa fascia l'aumento complessivo è del 38%, da 597,1 a 825 milioni. In particolare, la crescita è del 18% per gli appalti fino a 150 mila euro, del 30% per le opere comprese fra 150 mila e 500 mila euro, del 41,1% per i bandi tra 500 mila euro e un milione, del 44,6% per i lavori fra 1 e 5 milioni, del 38,5% per i bandi fra 5 e 15 milioni. La crescita arriva a lambire quindi anche le opere di medie dimensioni. Ma qui si ferma. Il dato complessivo degli importi di lavori

messi in gara nell'intero mercato nel mese di giugno registra infatti una pesante riduzione del 33,6% rispetto al dato del giugno 2016. Questo dato nasce esclusivamente dal crollo (-69,5%) dei grandi lavori di importo superiore a 50 milioni di euro.

IL MERCATO

Complessivamente i bandi sono cresciuti dell'1,6% nel primo mese dopo le modifiche normative mentre l'importo è sceso del 33%

Un confronto "drogato" - quello delle maxiopere - dal risultato eccezionale del giugno 2016 quando furono messi in gara 4 bandi Infratel per la banda larga e uno del consorzio Cociv per la ferrovia veloce Milano-Genova per un totale di 1,4 miliardi. A giugno 2017 invece le opere di questa

dimensione sono solo due per un importo di 428 milioni.

Per altro, se si guarda al numero dei bandi e non agli importi, il dato di giugno 2017 è addirittura superiore a quello di giugno 2016: 1.195 bandi contro 1.176 proprio per la prevalenza delle piccole opere che pesano poco in termini relativi di importi ma pesano molto in termini di numero di bandi.

Le correzioni varate dal governo al codice degli appalti di 15 mesi fa producono insomma i primi effetti. Ed è un dato positivo dopo 15 mesi di forte contrazione dei bandi di gara.

Ci vorrà ancora qualche mese, però, per capire se si tratti di effetti duraturi e reali di sblocco del mercato o se invece non siano dati soprattutto da meri aspetti interpretativi delle nuove norme. Il nodo è quello del massimo ribasso che secondo il correttivo al codice è applicabile solo nelle «procedure ordinarie». La pri-

ma e più diffusa interpretazione di questa norma era stata che fosse vietato l'uso del massimo ribasso in caso di procedura negoziata, con conseguente "spinta" a favorire le gare formali. Questo potrebbe aver favorito l'emersione delle procedure con bando a giugno. Viceversa l'Anac ha chiarito da pochi giorni che si può adottare il criterio del massimo ribasso anche in caso di procedura negoziata senza bando.

I dati del Cresme tracciano anche il bilancio del primo semestre che si chiude in sostanziale parità rispetto al primo semestre del 2016, con una riduzione del 2,1% degli importi messi a gara (8.863 milioni contro 9.054) e una crescita del 4,2% del numero dei bandi messi a gara (8.404 contro 8.062). La fotografia semestrale del settore è del tutto analoga a quella del mese di giugno: crescono tutte le opere piccole e medie (con l'eccezione che sul periodo più lungo cresce del

IL MERCATO A GIUGNO

+38%

Opere fino a 15 milioni

Nella fascia delle opere piccole e medie l'importo messo a gara nel giugno 2017 è pari a 824,9 milioni contro i 597,1 del giugno 2016. L'aumento più forte, pari al 44,6%, riguarda la fascia di opere di importo compreso fra 1 e 5 milioni. La crescita della fascia piccola e media riguarda anche il 1° semestre 2017 in confronto al 1° semestre 2016

-69%

Opere oltre 50 milioni

Il mercato continua a essere caratterizzato dalla riduzione delle grandi opere di importo superiore a 50 milioni di euro. Nel giugno 2017 la contrazione è stata del 69% rispetto al giugno 2016. Dato più contenuto per il periodo più lungo del 1° semestre che nel 2017 quando la riduzione è stata del 36,6% rispetto al 1° semestre 2016

32,4% anche la classe di importo fra 15 e 50 milioni che in vece a giugno aveva segnato una totale immobilità) mentre le opere di importo superiore a 50 milioni la riduzione è del 36,6%.

Numeri che non dovrebbero dispiacere al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che da tempo lavora a un'armonizzazione del mercato dalle grandi opere a una prevalenza di opere medio-piccole, con un crescente peso della manutenzione soprattutto nei comparti ferroviario e stradale. Un lavoro di riprogrammazione che evidentemente, al di là delle questioni normative, comincia a incidere anche sulla struttura del mercato.

E i risulati del codice degli appalti è intervenuto anche il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone. «Questo codice - ha detto - ha fatto scelte coraggiose che purtroppo abbiamo visto solo in parte applicate». Ma Cantone è intervenuto anche sul nesso fra il codice e la frenata del mercato. «C'è stata una sorta di boicottaggio di questo codice da parte di pezzi dell'amministrazione. C'è stato un approccio a questo codice davvero scarsamente giustificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA